

❑ Interrogazione n. 16

presentata in data 13 maggio 2010

a iniziativa del Consigliere Binci

“Progetto per sistemazione reticolo idrografico minore del fiume Esino”

a risposta scritta

Premesso:

che in merito alla annosa questione dei fossi di Castelferretti, il Comune di Falconara, con delibera di Giunta n. 66 del 9 marzo 2010, ha acquisito un progetto per la sistemazione del reticolo idrografico minore del fiume Esino in relazione al rischio di esondabilità;

che tale progetto risulta essere stato inviato dalla Società x s.r.l. in qualità di proprietaria di terreni ad uso agricolo nel Comune di Falconara soggetti a vincolo ai sensi del PAI, ed è redatto a firma dell'ing. k y;

che con delibera successiva della Giunta comunale n. 67 del 16 marzo 2010, l'Amministrazione comunale ha poi scelto di procedere alla sistemazione idraulica dei fossi di Castelferretti attraverso un accordo di programma che vedesse coinvolti anche soggetti privati;

Il sottoscritto Consigliere regionale Massimo Binci

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) che competenza specifica abbia il Comune in merito alla risoluzione dei problemi di assetto idrogeologico dei corsi d'acqua, rispetto alle responsabilità che la legge attribuisce alle Province ed alle Regioni;
- 2) che significato debba assumere l'acquisizione di un progetto proposto da soggetti privati rispetto alle diverse ipotesi di intervento avanzate formalmente o informalmente in questi anni anche dallo stesso Comune (cassa d'espansione, progetto Api, metodo "AGRI"). Se debba cioè essere assunto come "il migliore progetto possibile" secondo il Comune di Falconara o come "un progetto tecnicamente accettabile";
- 3) se l'Autorità di bacino sia stata messa a conoscenza del progetto della Società x da parte del Comune di Falconara e della volontà di far partecipare tale soggetto all'accordo di programma;
- 4) se l'Autorità di bacino abbia verificato l'eventuale corrispondenza del progetto presentato dalla Società x con quello presentato dall'API presso l'Autorità stessa, essendovi una apparente corrispondenza sia per quanto riguarda l'oggetto della progettazione che relativamente al nome del progettista;
- 5) se la partecipazione di un soggetto privato all'accordo di programma, per la risoluzione del problema dei fossi di Castelferretti, abbia precisi limiti legati alla preesistenza del diritto di edificazione, bloccato dal vincolo del PAI, o si debba ritenere estendibile a qualsiasi soggetto privato anche se la condizione, esplicitamente posta per una partecipazione finanziaria all'operazione, è la promessa di rendere edificabili aree oggi non edificabili e delineate dal PAI appare evidente che, in questa seconda ipotesi, si assisterebbe ad una paradossale possibilità di edificare in aree di pertinenza fluviale ottenuta proprio per mezzo di un processo finalizzato al miglioramento delle condizioni di assetto idrogeologico del territorio (oltre che al di fuori della pianificazione urbanistica);
- 6) se in merito alla disponibilità, più volte confermata dal Comune di Falconara, dei circa 700.000,00 euro stanziati dalla Regione nel 2006 e non ancora utilizzati, si ritenga importante verificare preventivamente la fattibilità tecnico-amministrativa della soluzione denominata "metodo AGRI" sostenuta dal Comitati alluvionati di Castelferretti, utilizzando una quantità non superiore al 4 per cento dei fondi disponibili per uno screening volto a verificare l'applicabilità del "metodo AGRI" almeno per il fosso dei Cannetacci. Tale soluzione, a detta dei tecnici proponenti, comporta la verifica della disponibilità dei proprietari dei suoli esondabili lungo il corso d'acqua a realizzare piccoli ambiti di espansione senza necessità di esproprio delle aree. Verifica dalla quale potrebbero scaturire notevoli risparmi economici connessi ad una migliore ambientazione dell'intervento, fino a far ritenere sufficienti i fondi regionali stanziati per la soluzione almeno del fosso dei Cannetacci.